

Alla "marcha por la vida" a Madrid

Niente maglie politiche o religiose nella piazza contro l'aborto

"Ci sarà tutta la società civile che non vuole la legge matura", ci dicono i promotori. Grande attesa per l'arrivo di Aznar, con moglie

Madrid. Facendo due conti fra autobus già arrivati, treni in arrivo e aerei prenotati, alle 5 di oggi pomeriggio, a Puerta del Sol, a Madrid, è atteso almeno un milione di persone. Sulle loro magliette si leggerà "Ogni vita vale". E' la seconda puntata, questa volta tutta concentrata nella capitale, della Marcia per la Vita del 29 marzo scorso, ovvero il nuovo appuntamento di piazza dei pro life spagnoli. Chiedono che la vita dei bambini sia rispettata fin dal concepimento e che la maternità sia difesa davvero. E protestano contro la riforma della legge sull'aborto, voluta dal governo socialista, che sarà presto discussa in Parlamento. "La Spagna non vuole questa legge - dice al Foglio Gábor Joya, leader di Derecho a Vivir, una delle 42 associazioni promotrici - Ma il governo non vuole ascoltarci". Il quotidiano País li ha accusati di essere una minoranza che sbraita, loro rispondono che tentare di etichettarli come estremisti (cattolici per lo più) significa soltanto che non esistono argomentazioni valide per zittirli e che tutti i sondaggi sono dalla loro parte. "Non è una questione religiosa né tantomeno politica - spiega Joya - Scenderà in piazza tutta la società civile che vuole difendere la vita".

I promotori della nuova legge si aggrappano al fatto che la normativa attuale ha un buco: in Spagna l'aborto è consentito soltanto in caso di problemi psicologici della madre, ma in qualunque momento della gravidanza. E approfittando di questo cavillo la Spagna si è trasformata in meta del turismo abortivo. Con la nuova legge, però, non soltanto l'aborto sarà libero nelle prime 14 settimane di gravidanza, ma si potrà abortire nelle prime 22 in caso di malformazioni del feto e senza limiti di tempo in

caso di gravi rischi per la salute della madre, comprese non meglio specificate "difficoltà psicologiche". "Questo progetto di legge cerca di difendere le illegalità che si commettono nelle cliniche abortiste - ha scritto sul quotidiano La Razón il presidente dell'Associazione di Bioetica ed etica medica spagnola, Natalia López Moratalla - Inculca l'idea che l'aborto sia una questione di salute, che non c'entra niente con la vita del figlio, dicendo che la sua restrizione diminuisce i diritti delle cittadine. Questo indottrinamento inizia a fare fiasco". La chiama la "Ley Aído", dal nome del ministro per le Pari opportunità, Bibiana Aído, che tanto si è prodigata per questa "legge matura", come la chiama lei. La riforma della norma vigente dal 1985 dovrebbe mettere la Spagna alla pari del resto d'Europa. Peccato che in nessun altro paese europeo alle sedicenni sia consentito abortire senza

il consenso dei genitori. Cosa che avverrà invece in Spagna se il Parlamento dovesse infine approvare questo testo. Ed è proprio la questione delle minorenni a far pendere l'opinione pubblica (compresa quella tradizionalmente abortista) dalla parte dei contrari. Il Consiglio di stato spagnolo, che ha funzione consultiva, ha stabilito che questo punto della legge è incostituzionale. Il governo ha deciso di ignorare il pronunciamento e di lasciare il testo così com'era: ci penseranno, eventualmente, gli emendamenti.

Gli organizzatori tengono a specificare che questa non è una marcia contro il premier, José Luis Rodríguez Zapatero. Serve a dimostrare al governo che questa riforma è sbagliata e che servirebbero politiche per favorire maternità e adozioni. Che quella di oggi voglia essere

una manifestazione "laica", nel senso di non politica, lo dimostra il fatto che il Partito popolare non parteciperà alla marcia con una delegazione ufficiale. "Noi ai politici chiediamo soltanto coerenza in Parlamento", dice Joya. Il moderato Mariano Rajoy, presidente del Pp, domani non si presenterà, eppure si è espresso pubblicamente a favore della marcia. L'ex premier José María Aznar arriverà direttamente da Vienna con il suo compagno di partito Jaime Mayor Oreja, vicepresidente del Gruppo popolare europeo. Con loro ci sarà anche la moglie di Aznar, Ana Rotella Serrano. Nessuna spaccatura all'interno del centrodestra, puntualizzano, ma la volontà di "non strumentalizzare" la manifestazione. Vero è che il tema dell'aborto scotta e che il Pp sta cercando di posizionarsi sempre più al centro attraverso i tentativi di limare ogni presa di posizione netta che possa indicare una virata a destra. Esattamente come i socialisti di Zapatero cercano di guardare alla sinistra. Qualche funzionario del Psoc ha dichiarato alla stampa che parteciperà a titolo personale alla manifestazione, perché anche all'interno del partito del premier c'è chi considera sbagliato l'aborto. L'argomento scotta tanto che non era stato inserito nemmeno nel programma elettorale del centrosinistra. L'occasione per metterci mano è stata un'incursione della Guardia nazionale in una clinica abortista di Madrid, che ha indignato la sinistra spagnola. E allora, per tenersela cara, via libera alla Aído. Forse oggi la manifestazione non farà tremare l'esecutivo, che anzi potrebbe perfino usarla come diversivo. Perché in fondo, dicono, questo governo si trova più a suo agio a discutere di aborto che di economia.